


*Cantieri italiani
Fuksas, Hadid, Iosa Ghini,
Lissoni, Vaerini, 5+1 AA
Peter Eisenman
sul cammino di Santiago
Pechino
il teorema di Holl
Learning from Dublin
nuova Università Bocconi a Milano
Alvaro Siza
sette case a Vicenza
Pratt Institute
Prefab China
Industria e cantiere
costruire sostenibile
Edilizia
il lavoro mobilita l'uomo*



Costruire l'Invisibile

**Il laico Massimiliano Fuksas pensa un luogo
per il culto come catalizzatore di luce e spazio**
Layman Massimiliano Fuksas conceives a place
of worship that is a catalyst of light and space

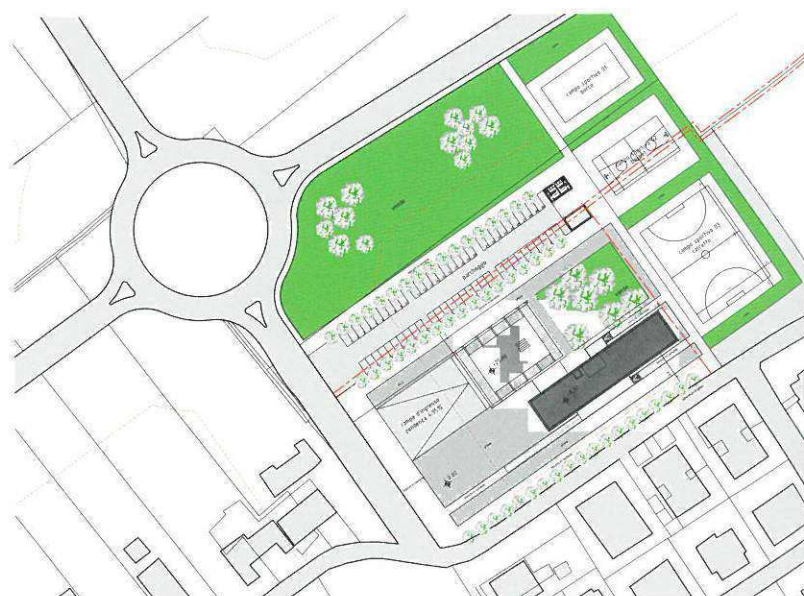
Fotografia di Photography by Moreno Maggi

*Building
the Invisible*



Nell'equilibrio instabile delle sue aspirazioni rivoluzionarie, per sopravvivere come artista politico nell'Impero invincibile del Profitto, Fuksas ha scelto di trasformarsi in professionista, per continuare a lavorare "come se" l'architettura fosse un'arte. Forse senza averne l'intenzione, la sua è diventata la lucida voce critica dell'architettura italiana attraverso scarni e costanti commenti su *L'Espresso*, in una rubrica microscopica, ma autorevole, ereditata da Bruno Zevi stesso. Con uguale passione, ma con molta meno acrimonia di Zevi, Fuksas cerca di raccontare a molti quella che è una cultura per pochi, con le sue paure, incertezze, difficoltà: soprattutto quando si passa al dunque. Ma chi è veramente Fuksas? Un militante o un costruttore? Qual è il suo atteggiamento verso il problema della costruzione o meglio ri-costruzione dell'architettura nel disastrato territorio italiano? Con la nuova Fiera di Rho-Però ha dimostrato che anche in Italia è possibile realizzare le utopie megastrutturali degli anni Sessanta, che una buona parte dei suoi colleghi si affannano a copiare senza molto successo. Nell'ancora acerbo cantiere per il nuovo Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma – e in altri più recenti edifici multifunzionali in Francia – cerca di piegare alle esigenze della spettacolarità materiali diversi, flessibili e rigidi insieme, 'pelli' e 'ossa' di organismi architettonici molto complessi. La costante è la diversità: ogni circostanza richiede una diversa tecnica – di disegno, materiale e forma – per non rimbambire nella stanca ripetizione dei linguaggi. In questo progetto in Umbria,

regione del mistico Francesco, si presentava un'occasione, una sfida, delle più delicate: immaginare un'architettura per i credenti, una specie in via d'estinzione ancora dedicata al culto della spiritualità e tormentata da un cattolicesimo sempre più spaesato di fronte alla dilagante religione del denaro. Sicuramente laico, presumibilmente agnostico, Fuksas deve qui affrontare il problema del dialogo con la divinità. Non è ancora possibile (o forse richiede troppo tempo e concentrazione, così carenti nel quotidiano) quel dialogo diretto con il Padre che il Figlio prometteva o evocava; un qualche luogo deputato alla conversazione col divino bisogna dunque pur costruirlo. All'architetto si richiede di dare forma all'invisibile per eccellenza: mica roba da ridere. Non mancano recenti esempi italiani (molti romani) di dignitosa risposta a questa sfida: Mauro Galantino con Sant'Ireneo a Cesano Boscone; Santa Maria della Presentazione di Claudia Clemente e Michele Molè; Piero Sartogo e Nathalie Grenon con la Chiesa del Santo Volto; perfino Richard Meier nell'ultraretorica *Dives in Misericordia*. Per Fuksas, goleader dell'architettura italiana contemporanea Over 55, si trattava di giocarsi qui il bracciale di capitano. Riduce quindi al silenzio (apparente) la forma – un parallelepipedo secco – o meglio, la sdoppia in due volumi: uno esterno monolitico e uno più interno, entrambi trafitti con aperture irregolari. I fasci di luce così generati sono indirizzati verso i punti focali della liturgia. Si immagina la luce cogliere di sorpresa i fedeli e le loro meditazioni, con inflessioni sempre



Planimetria/Site plan

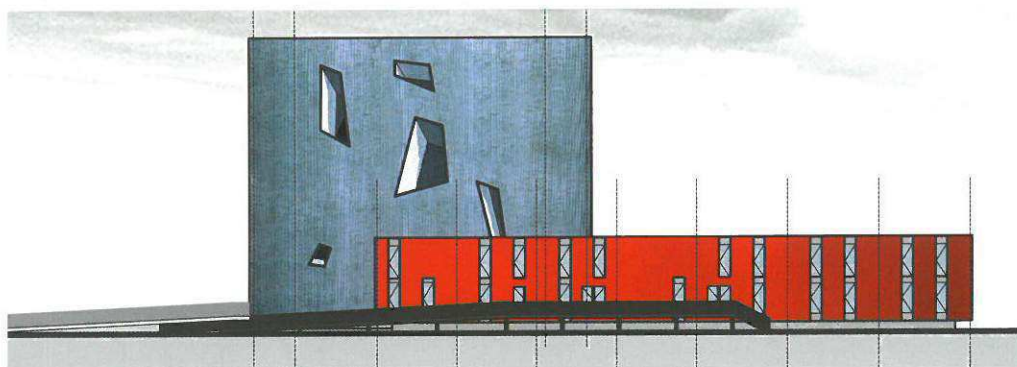
diverse nei diversi momenti del giorno. Un altro accorgimento minimo – dall'esterno il volume complessivo appare sollevato dal suolo di circa un metro – insiste con semplicità sull'idea di trascendenza. Ancora per un po' macchine e operai staranno dentro il monolite a definirne la realtà concreta: poi rimarranno il vuoto, il buio e la luce, appena ravvivati dagli interventi luminosi di Maurizio Nannucci. Anche se Godot non dovesse presentarsi qui come sua abitudine all'appuntamento con l'umano, credenti o no che avranno l'occasione di entrare in questa chiesa potranno uscirne con la sensazione di aver dialogato, almeno brevemente, con uno spazio tra terra e cielo: quel confine tra visibile e invisibile dove, come si sa, ci sono molte più cose di quante ne sappia la filosofia, ma anche la religione, o le religioni. I.v.A.

Massimiliano Fuksas si occupa di architettura religiosa nei primi anni della sua carriera: il Cimitero di Casale Paliano, Frosinone (1977-1990), e l'ampliamento del Cimitero di Orvieto (1984-1991). Nel 2000 torna ad occuparsi dello stesso tema, vincendo uno degli incarichi del concorso nazionale indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana: il complesso parrocchiale di San Giacomo a Foligno, Umbria. I lavori sono iniziati nel 2003

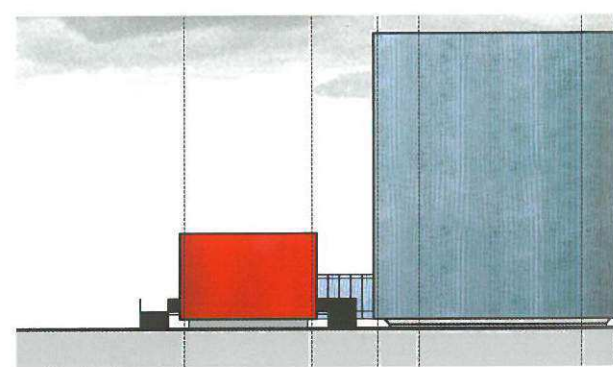
* In the unstable equilibrium of his revolutionary aspirations, in order to survive as a political artist in the invincible Empire of Profit, Fuksas has decided to turn into a professional so that he can continue working "as if" architecture were an art. Maybe unintentionally, his has become the lucid critical voice of Italian architecture, aired in the form of dry but constant comments in *L'Espresso*, in a microscopic but authoritative column that he inherited from Bruno Zevi himself. With the same passion but with a lot less acrimony than Zevi, Fuksas attempts to describe to a large public a culture that belongs to a small public, including his fears, uncertainty and difficulties, especially those that arise when things get down to the nitty-gritty. So who is Fuksas really? A militant or a builder? What is his attitude toward the problem of architectural construction, or better

Massimiliano Fuksas worked on religion-related projects during the first years of his career, namely the Casale Paliano Cemetery in Frosinone (1977-90) and the extension for the Orvieto Cemetery (1984-91). In 2000 he won a national competition organized by the Conferenza Episcopale Italiana for the design of the San Giacomo church complex in Foligno, Umbria. Construction began in 2003

Prospetto nord/North elevation



Prospetto est/East elevation

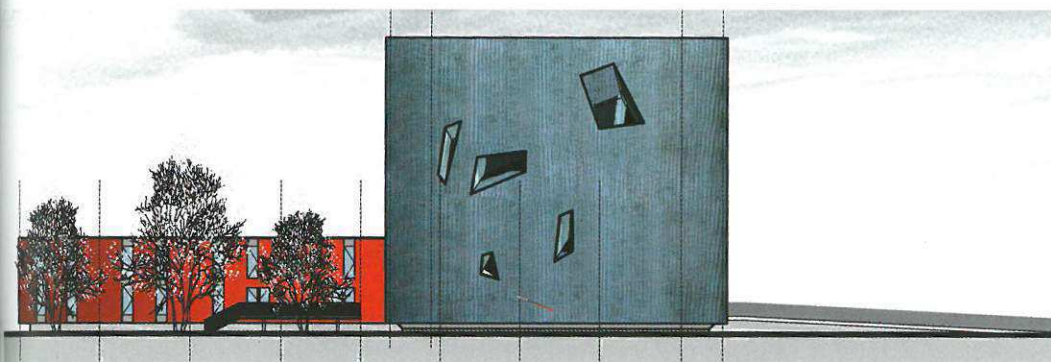




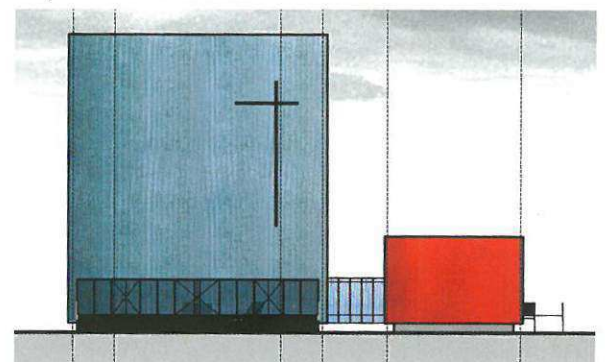
Fuksas parte da un segno, nella sua semplicità, molto deciso: due parallelepipedi inseriti l'uno nell'altro formano una costruzione piuttosto slanciata verso il cielo (l'altezza complessiva è di 25 m) che appare rialzata rispetto alla quota del terreno di un metro. Si accede all'aula liturgica tramite una rampa/sagrato. I parallelepipedi sono incisi da aperture che guidano la luce naturale all'interno dell'aula

Fuksas's project is based on a simple and strong shape: two parallelepipeds, one inserted inside the other. The design thrusts gently upwards by 25 metres, and appears to be suspended above the ground by one metre. The central space is accessed by a ramp from the churchyard. Openings are cut out of the parallelepipeds, guiding natural light into the church

Prospetto sud/South elevation



Prospetto ovest/West elevation



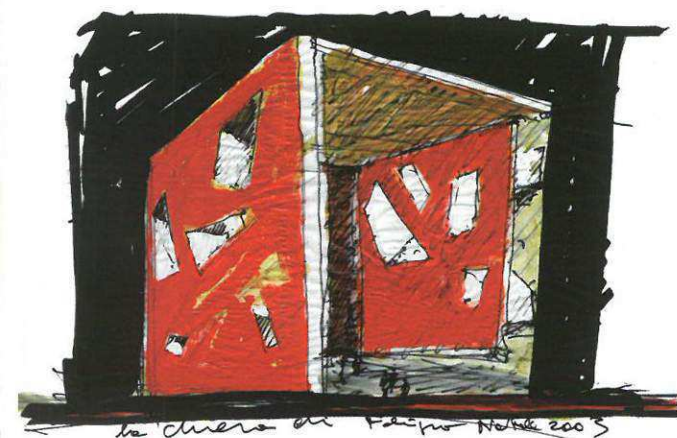


Il volume esterno è un parallelepipedo in cemento armato trattato a cera; il secondo, in cemento cellulare, forma una stanza trafitta da raggi di luce. Le lame luminose colpiscono gli elementi simbolici (l'altare, l'ambone, la sede del presidente e la fonte battesimale), incrociandosi tra di loro in un gioco di rifrazione luminosa. Mentre l'altare rimane in una posizione centrale, la fonte battesimale e

l'ambone sono disposti in posizione asimmetrica. Tra lo spazio della luce naturale e quello della luce artificiale, Maurizio Nannucci crea un'interferenza artistica (in alto, a destra): sottili luci al neon si rivelano essere frasi tratte dalla Bibbia

The external parallelepiped is reinforced cement with a waxed finish. The inner one, built in aerated cement, is a room crossed by rays of light that are directed at symbolic elements inside the church (the altar, the pulpit, the president's chair and the baptistery) and cross each other in studied luminous refraction. The altar is centrally placed; the baptistery and the pulpit have

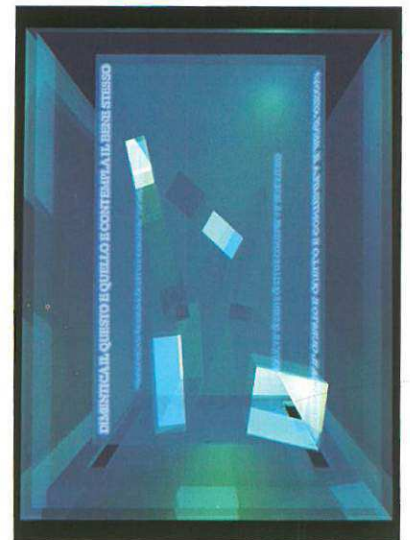
asymmetrical positions. In the space between natural and artificial light, Maurizio Nannucci created artistic luminous effects (above right) made with thin neon tubes quoting passages from the Bible





reconstruction, on the ravaged territory of Italy? With the new trade show complex in Rho-Però he demonstrated that even in Italy it is possible to realize '60s-style megastructural utopian projects, which a great deal of his colleagues knock themselves out copying without much success. For the yet unripe construction site of the new Palazzo dei Congressi of the Eur in Rome (and for other more recent multi-functional buildings in France) his aim is to work disparate materials, flexible and rigid, into a scheme of spectacularity, making them become the "skin" and "bones" of very complex architectural organisms. The constant factor is diversity: each set of circumstances calls for a different technique (of drawing, material use and form), which helps to avoid the dim-witted repetition of stale concepts. This project in Umbria, home to the mystical St. Francis, contained a most delicate opportunity and challenge: to imagine a building for believers, that endangered species still dedicated to spirituality, however tormented it is by a Catholic Church that is increasingly alienated from the rampant religion of money. Certainly laic and presumably agnostic, Fuksas had to delve into the problem of dialogue with Divinity. That direct dialogue with the Father that was promised, or invoked, by the Son is not yet possible (or maybe it takes too much time and concentration, things that are so hard to find in our daily lives); so some kind of place devised especially for conversation with God still needs to be built. The architect is asked to give shape to the invisible *par excellence* – and that's no piece of cake. Recent Italian examples (many of them Roman) of dignified responses to this challenge abound:

Mauro Galantino with his Sant'Ireneo in Cesano Boscone, the Santa Maria della Presentazione by Claudia Clemente & Michele Molè, and Piero Sartogo & Nathalie Grenon with their Chiesa del Santo Volto. Even Richard Meier did an ultra-rhetoric *Dives in Misericordia*. For Fuksas, the goal-smashing player on the Over 55 team for contemporary Italian architecture, this project was a test of his abilities as the team's captain. So he reduced the shape to (apparent) silence. A lean parallelepiped became a twofold volume: an outer (monolithic) one and an inner one, pierced by irregular apertures. The swaths of light thus generated are directed at the focal points of the service. We can imagine this light taking the faithful in prayer by surprise, with inflections that are continuously different at different times of day. From the outside, the whole volume seems to levitate above the ground by about one metre, and this is yet another minimal element that insists in all simplicity on the idea of transcendence. Yet a little longer machines and workers will remain inside the monolith to define its concrete reality: then emptiness, dark and light will remain, subtly vivified by Maurizio Nannucci's luminous effects. Even if Godot, as usual, never shows up for his rendezvous, believers and non-believers alike who have the chance to enter this church will be able to exit it with the feeling that they have at least had a brief conversation with a space between earth and heaven, that borderline between the visible and the invisible, where everyone knows that there are many more things than the ones explored by philosophy and religion, and that includes all religions. I.v.A.



Progetto/Architects: Fuksas associati, Massimiliano Fuksas, Doriana Mandrelli
 Responsabile del progetto/Project leader: Giorgio Martocchia
 Gruppo di progettazione/Project team: Daniele Biondi, Gianluca Brancaleone, Fabio Cibinel, Marco Galofaro, Kentaro Kimizuka, Taymoore Balbaa, Tiago Mota Saraiva
 Progetto strutturale/Structural engineering: Gilberto Sarti
 Impianti/Systems: AI Engineering
 Installazione d'arte/Art installation: Maurizio Nannucci
 Committente/Client: Conferenza Episcopale Italiana, Diocesi Di Foligno

